



Koinonía



Indice

- 3 - Editoriale del Parroco
- 4 - Udienza di Papa Francesco sul tema della speranza
- 6 - Sede Caritas interparrocchiale
- 8 - Prime confessioni
- 9 - Fiaccolata a Pescate
- 10 - Fiaccolata a Consonno
- 11 - Festa patronale di Garlate
- 12 - Presepe o Albero?
- 14 - Tra arte e tradizione: la festa di Santo Stefano
- 16 - Celebrazioni natalizie

Redazione

Alberto Pelladoni
Elena Valsecchi
Simone Pertesana



Sacramenti celebrati

Dal 1 luglio al 30 novembre
2024 a Garlate

--- *Battesimi* ---

Leonardo Monti Viganò
Giuseppe Petroluongo
Nicole Tangianu
Onyeiga Atus Desmond

--- *Funerali* ---

Giovanna Negri
Antonietta Castelnuovo
Stefania Sabadini
Emiliano Colombo
Pasquale Focaccetti
Enrico Gilardi
Carlo Gnechi
Giuseppe Zanotta
Pietro Berra
Carlo Anghileri

Dal 1 luglio al 30 novembre
2024 a Pescate

--- *Funerali* ---

Giancarlo Longoni
Sante Antoloni
Maria Vitali
Luigi Panzeri



Editoriale

“io non c’entro, io non posso esserci”.

La storia di Natale è troppo bella, non è la mia storia: la mia storia è troppo brutta, è troppo sbagliata, è troppo dolorosa.

I personaggi del presepe sono troppo simpatici, buoni, generosi, tutti portano qualche cosa, tutti vanno in una direzione, verso Gesù, della stirpe di Davide, nato a Betlemme di Giudea. Io non posso esserci tra i personaggi del presepe: io sono troppo antipatico, io non sono generoso per niente, io non vado da nessuna parte e la mia strada certo non porta a Betlemme di Giudea.

Gli angeli hanno un annuncio troppo bello, sono una luce troppo luminosa, parlano di una pace troppo meravigliosa. Non posso rivolgermi a me che sono troppo in guerra, troppo sprofondato nella mediocrità, troppo incapace di credere alle notizie belle e alle gioie pure.

Giuseppe è troppo giusto, è troppo silenzioso, è troppo obbediente agli angeli di Dio, è troppo casto. Io non posso a trovarmi a mio agio presso Giuseppe, sono troppo volgare e sensuale, troppo ribelle, troppo abituato a gridare e a pretendere.

Maria è troppo bella, troppo santa, troppo credente. Io non posso pretendere d’essere amico/a di Maria: sono troppo brutto, troppo peccatore, troppo miscredente.

Gesù è un mistero troppo grande, è una persona troppo unica, troppo alta, troppo superiore agli angeli. Non posso accoglierlo in casa mia, non posso immaginare che c’entri con me, che abbia qualche cosa da dire a me, che sono troppo insignificante, troppo in basso, troppo qualsiasi.

Ecco: tanta gente si sente a disagio nella storia di Natale. Ritiene che sia un evento troppo grande e troppo bello, che non capita più nella nostra storia troppo piccola e

troppo brutta.

In effetti Gesù è unico, è l’Unico figlio di Dio: non è una specie di telone bianco sui cui proiettare qualsiasi cosa, e far diventare Gesù quello che ciascuno si aspetta, una sigla piacevole per introdurre qualsiasi spettacolo. Gesù è proprio quel figlio di Maria di Nazaret, quell’apprendista falegname nella bottega di Giuseppe, della casa di Davide.

Gesù è proprio quell’uomo unico, che ha vissuto quella vita unica, in quel frammento di tempo e di terra che sono proprio quelli, irripetibili.

Il dono dello Spirito ha reso però possibile partecipare della vita di Gesù, condividere il suo pensiero, entrare in quella comunione di amore: il Figlio unigenito, nella sua singolarità irripetibile è diventato il Primogenito di molti fratelli.

Per usare di una immagine un po’ scontata e banale, si può dire che davanti alla serie interminabile degli zeri, è stato messo il numero “uno”: così gli zeri sono diventati il patrimonio incalcolabile che arricchisce inesorabilmente la comunione dei santi.

Ciascuno di noi, forse, in qualche momento di tristezza e di scoraggiamento, finisce per pensare: “Che cosa conto io? Quanto vale la mia vita? la mia vita vale zero. Io sono uno zero, una presenza insignificante, che non conta nulla per nessuno, che non vale niente”.

Ebbene, ecco, il Natale di Gesù dice che davanti al tuo zero si mette lui, l’unico, il numero uno e così tu diventi una cifra importante, un patrimonio prezioso. Più sono gli zeri che hai accumulato e più grande è il valore che si realizza per questa presenza di Gesù, il numero uno, l’unico, che diventa il primo.

Udienza generale di Papa Francesco

Mercoledì, 20 settembre 2017

La Speranza cristiana - 33. Educare alla speranza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La catechesi di oggi ha per tema: "educare alla speranza". E per questo io la rivolgerò direttamente, con il "tu", immaginando di parlare come educatore, come padre a un giovane, o a qualsiasi persona aperta ad imparare.

Pensa, lì dove Dio ti ha seminato, spera! Sempre spera.

Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e speranza procedono insieme. Credi all'esistenza delle verità più alte e più belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell'abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza; credi, Lui ti aspetta. Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto brecce, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione.

Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile. Alla fine dell'esistenza non ci aspetta il naufragio: in noi palpita un seme di assoluto. Dio non delude: se ha posto una speranza nei nostri cuori, non la vuole stroncare con con-

tinue frustrazioni. Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera. Anche Dio ci ha fatto per fiorire. Ricordo quel dialogo, quando la quercia ha chiesto al mandorlo: "Parlami di Dio". E il mandorlo fiorì.

Ovunque tu sia, costruisci! Se sei a terra, alzati! Non rimanere mai caduto, alzati, lasciati aiutare per essere in piedi. Se sei seduto, mettiti in cammino! Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene! Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla.

Opera la pace in mezzo agli uomini, e non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni. Non ascoltare queste voci. Gli esseri umani, per quanto siano diversi gli uni dagli altri, sono stati creati per vivere insieme. Nei contrasti, pazienta: un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità.

Ama le persone. Amale ad una ad una. Rispetta il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare. Anche ognuno di noi ha la propria storia da raccontare. Ogni bambino che nasce è la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte. Ogni amore che sorge è una potenza di trasformazione che anela alla felicità.

Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita.

E soprattutto, sogna! Non avere paura di

sognare. Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra. Pensate a questi uomini.

Sii responsabile di questo mondo e della vita di ogni uomo. Pensa che ogni ingiustizia contro un povero è una ferita aperta, e sminuisce la tua stessa dignità. La vita non cessa con la tua esistenza, e in questo mondo verranno altre generazioni che succederanno alla nostra, e tante altre ancora. E ogni giorno domanda a Dio il dono del coraggio. Ricordati che Gesù ha vinto per noi la paura. Lui ha vinto la paura! La nostra nemica più infida non può nulla contro la fede. E quando ti troverai impaurito davanti a qualche difficoltà della vita, ricordati che tu non vivi solo per te stesso. Nel Battesimo la tua vita è già stata immersa nel mistero della Trinità e tu appartieni a Gesù. E se un giorno ti prendesse lo spavento, o tu pensassi che il male è troppo grande per essere sfidato, pensa semplicemente che Gesù vive in te. Ed è Lui che, attraverso di te, con la sua mitezza vuole sottomettere tutti i nemici dell'uomo: il

peccato, l'odio, il crimine, la violenza; tutti nostri nemici.

Abbi sempre il coraggio della verità, però ricordati: non sei superiore a nessuno. Ricordati di questo: non sei superiore a nessuno. Se tu fossi rimasto anche l'ultimo a credere nella verità, non rifuggire per questo dalla compagnia degli uomini. Anche se tu vivessi nel silenzio di un eremo, porta nel cuore le sofferenze di ogni creatura. Sei cristiano; e nella preghiera tutto riconsegna a Dio.

E coltiva ideali. Vivi per qualcosa che supera l'uomo. E se un giorno questi ideali ti dovessero chiedere un conto salato da pagare, non smettere mai di portarli nel tuo cuore. La fedeltà ottiene tutto.

Se sbagli, rialzati: nulla è più umano che commettere errori. E quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei tuoi errori. Il Figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati: quindi è venuto anche per te. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati! Sai perché? Perché Dio è tuo amico. Se ti colpisce l'amarezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora operano per il bene: nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo. Frequenta le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore.

Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai.

La sede interparrocchiale della Caritas

Domenica 10 novembre, nella Diocesi di Milano, si sono celebrate la VIII Giornata Mondiale del Povero, fortemente voluta da Papa Francesco, e la Giornata Diocesana Caritas.

Durante la Santa Messa delle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di S. Agnese, il Parroco ha conferito il Mandato a tutti gli Operatori Caritas, promotori e testimoni di attenzione e sensibilità verso le situazioni di fragilità e disagio all'interno della Comunità. Nell'omelia Don Matteo ha ricordato che la Parrocchia vive tante dinamiche: preghiera, annuncio e carità al povero. I volontari Caritas hanno proprio quest'ultimo mandato: sono chiamati a far crescere nelle persone, nelle famiglie e nella comunità il senso cristiano di solidarietà, invitando a vivere l'amore verso il prossimo come un impegno quotidiano.

Don Matteo ha scelto proprio questa giornata così ricca di significato per inaugurare e benedire i locali della nuova Sede Caritas, posti nel seminterrato della Casa Parrocchiale di Via don Gnocchi e recentemente riqualificati. Qui troveranno posto vari servizi: il centro di ascolto, luogo di accoglienza, di condivisione e accompagnamento; il guardaroba con volontarie impegnate a ricevere, smistare e distribuire

abiti e biancheria; il magazzino per i viveri che ogni mese vengono preparati e donati alle famiglie in difficoltà.

Questi servizi, condivisi anche con le Parrocchie di Garlate, Pescate e Valgrehentino, per anni hanno trovato sede in via Cantù 81, nei locali messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Olginate, a cui va un sincero ringraziamento per la generosa ospitalità.

All'Inaugurazione erano presenti anche don Andrea, i Rappresentanti di alcune Associazioni, molti Parrocchiani e i Sindaci di Olginate, Garlate e Valgrehentino.

Il sindaco di Garlate, Giuseppe Conti, ha preso per primo la parola per sottolineare l'importanza dell'evento: un'opera che offre la possibilità di dare risposte importanti a chi ha bisogno di aiuto. "È un esempio di come ci si prenda cura della prossimità e



anche di come si riesca a creare inclusione, insieme alla solidarietà".

Marco Passoni, sindaco di Olginate, conosce bene l'opera dei volontari Caritas che, attraverso l'ascolto delle persone fragili, riescono a captare difficoltà che sembrano impossibili nella nostra zona, dove il lavoro non manca e dove c'è una certa ricchezza. Queste situazioni a volte arrivano agli uffici comunali proprio attraverso questo canale. Ci sono infatti persone che sono titubanti nel rivolgersi ai Servizi sociali. Il Sindaco ha concluso con queste parole: "È proprio questa fase di attenzione al povero che aiuta gli amministratori a costruire politiche capaci di accorciare le distanze". Il sindaco di Valgrehentino, Matteo Colombo ha ringraziato i volontari poiché, essendo vicini al territorio, riescono ad intercettare anche i bisogni più complicati. I

Servizi alla persona, quelli definiti del "welfare" implicano l'azione di professionisti, di enti, ma anche di tutta la comunità.

Dopo un momento di preghiera e la benedizione della nuova Sede, tutti i presenti sono stati invitati all'interno della struttura per avere la possibilità di visitare i vari locali e per un aperitivo offerto dai volontari. Gli operatori sperano che questo evento inviti la Comunità a riflettere sull'importanza di donare un po' del proprio tempo all'attenzione del prossimo, intraprendendo un cammino di servizio, amore e vicinanza. Unirsi alla Caritas significa contribuire a costruire una comunità più giusta, più solidale e più consapevole del valore di ogni persona. Ciascuno può essere un segno di speranza e di amore per chi vive nella fragilità e, solo insieme, si può fare della carità un valore vissuto e condiviso.



Prime Confessioni

Domenica 10 novembre i bambini di 4^a elementare della nostra parrocchia che si stanno preparando a ricevere il Sacramento dell'Eucarestia, hanno vissuto un momento molto forte, accostandosi per la prima volta al sacramento della Riconciliazione.

La celebrazione è stata semplice ma molto ricca di segni. I bambini hanno raccontato a don Matteo e Don Andrea (che rappresentavano Gesù) i peccati per i quali sono stati perdonati. Hanno poi appeso alla vite

un disegno del grappolo d'uva, dove avevano scritto il loro proposito, per ricordare il legame che li unisce a Dio. Ritornando al proprio posto ognuno si è raccolto in preghiera. Hanno indossato una veste bianca con l'immagine di una candela in ricordo del battesimo e simbolo della nuova vita che il perdono di Dio rigenera in noi. I genitori hanno abbracciato i loro figli come segno dell'abbraccio del Padre Misericordioso. Abbiamo poi festeggiato in oratorio la gioia del perdono ricevuto dal Signore con la "Festa del perdono".

Ognuno di noi è legato a Dio con un filo e quando sbagliamo il filo si allunga. Con la confessione e il perdono del Signore quel filo diventa ogni volta più corto, avvicinandosi sempre di più a Lui. Quindi ricordiamo a questi bambini di rimanere sempre vicini al sacramento della confessione, in modo che possano sperimentare l'amore di Dio.

Stefania e Tiziana



Fiaccolata natalizia a Pescate

Il Gruppo Alpini di Pescate organizza il 23 dicembre di ogni anno, da ventisei anni, la tradizionale fiaccolata dell'antivigilia lungo il tratto di sentiero della Via Crucis che da prato Olivino in Pescate porta a San Michele in Galbiate. Proprio 26 anni fa il Cardinale Carlo Maria Martini benediceva la via Crucis, voluta e materialmente costruita dagli stessi Alpini e dall'allora parroco Don Bruno Croci. Da allora la comunità vive questo evento come un'occasione d'incontro, vissuto insieme, tra gli Alpini e tutte le componenti della nostra comunità, insieme alla Parrocchia, alle associazioni, alle famiglie e anche a chi, pur non pescatese, desidera partecipare a una festa semplice, accogliente anche per i più piccoli. È un momento di preghiera, di gioia, in attesa dell'evento grande della nascita del Bambino Gesù che, come ogni bambino del mondo, necessita di tutto, soprattutto dell'affetto, dell'amore di una famiglia, di una comunità.

Il primo ritrovo della fiaccolata è la sede degli Alpini adiacente al piazzale della Chiesa parrocchiale e da lì si sale per prato Olivino, dove si trova la prima cappellina. Dopo la salita, alla cappellina al prato degli Avari si

ricorda quindi l'evento della nascita, che è vicino, con la preghiera e un canto; da lassù si ammirano le luci della città, dei paesi che fanno da corona al lago, il cielo stellato, le luci delle altre fiaccolate che si snodano sulle nostre montagne...e poi tutti insieme si raggiunge San Michele dove, nella cripta della grande chiesa incompiuta, si ammira il presepe che l'Alpino Luigi Borghetti costruisce ogni anno per rendere significativo l'evento.

Proprio durante quest'anno l'Alpino Luigi è "andato avanti" e lo ricordiamo, commossi, sapendo che il presepe che ci accoglierà è quello che lui avrebbe allestito per il nostro incontro. Troveremo ad accoglierci sua moglie Teresina che, come ogni anno, sarà presente con i volontari per offrirci un the caldo, il vin brulè, il panettone. Per chi lo desidera, l'atmosfera di festa si ritrova anche alla Baita Pescate, dove i volontari preparano un piatto di trippa o dei panini per rifocillare chi ha camminato e dare la possibilità di prolungare un po' il tempo insieme.

Dopo lo scambio degli auguri di Buon Natale e Sereno Nuovo Anno di Pace si ritornerà alle proprie case con la promessa e la speranza di rivederci ancora insieme.



5 Gennaio 2025

Fiaccolata dei Re Magi

Ore 15.00 Ritrovo in Oratorio a Olginate
partenza a piedi verso Consonno
presso il Bar De La Spinada ci sarà il ristoro con Tè caldo, Panet-
tone e Pandoro con anche la distribuzione delle lanterne
a partire dalle 16.30 ci sarà il servizio della navetta
Ore 17.15 partenza della fiaccolata da Consonno
Ore 18.30 incontriamo i Re Magi all'incrocio di Via Citerna
Ore 18.45 arrivo in chiesa, dove i Re Magi incontrano Gesù
Bambino



Ore 19.30 cena insieme con:
Pasta + Arrosto con patate: 5 euro (dolce da condividere)
per la prenotazione usare il modulo QRcode entro
il 4 di Gennaio

Per concludere la serata giocheremo al MERCANTE IN FIERA

Festa patronale di Santo Stefano 2024

La festa patronale è sempre un momento importante per una comunità e anche quest'anno la parrocchia di Garlate celebrerà con alcuni appuntamenti la festa di Santo Stefano, con una particolarità in più: il ricordo del sessantesimo anniversario di ordinazione di don Mario Colombini.

La giornata si aprirà alle 8.00 del 26 dicembre con la santa Messa e a seguire la tradizionale benedizione delle autovetture in piazza Santo Stefano.

COMUNITA' PASTORALE SAN GIACOMO E SANTA AGNESE



CHIARA È LA NOTTE

MEDITAZIONE IN MUSICA SULLA BEATA CHIARA "LUCE" BADANO

Pianista: don Carlo Josè SENO
Soliste: Irene MANNERUCCI
Sofia NEMBRINI

**CHIESA PARROCCHIALE "SANTO STEFANO"
GARLATE 27 DICEMBRE 2024 ORE 21.00**

Seguirà alle 10.30 la Santa Messa solenne durante la quale avverrà il tradizionale rito ambrosiano del "faro": durante il canto dell'inno a Santo Stefano verrà bruciato il "pallone" sospeso sopra l'altare, simboleggiando con questo fuoco il sacrificio d'amore del martirio.

Alle 16.00, nel salone dell'Oratorio, tutti sono invitati alla "Tombolata": tra divertimento e numerosi premi sarà possibile partecipare ad un simpatico pomeriggio per riscoprire la bellezza dello stare insieme.

Infine, il 27 dicembre alle 21.00, in chiesa parrocchiale, verrà offerta la possibilità di assistere alla meditazione musicale "Chiara è la notte" sulla figura della beata Chiara "Luce" Badano, una santa dei nostri giorni, morta a soli 19 anni nel 1990 e beatificata nel 2010. Ci accompagnerà in questo momento don Carlo Josè Seno: diplomato in pianoforte al Conservatorio di Milano, si perfeziona per tre anni a Parigi e poi nel 1990 viene ordinato sacerdote; ora a Loppiano (Firenze) è responsabile del Centro di Spiritualità di comunione per sacerdoti diocesani "Vinea mea". Tiene "concerti" in cui intreccia musica e fede, mettendo al servizio di Dio il suo grande talento di pianista. Con don Carlo si esibiranno due soliste, Irene Mannerucci e Sofia Nembrini del Movimento GEN, l'espressione giovanile del Movimento dei Focolari a cui apparteneva anche la beata Chiara "Luce".

A Natale meglio il presepe o l'albero?



Natale vuol dire tradizione e che Natale sarebbe senza fare in casa l'albero e il presepe? Sempre più italiani hanno sposato la consuetudine di celebrare questa ricorrenza decorando il piccolo abete di lucine, palline, festoni e di ogni sorta di decorazione.

In quanti però continuano a fare il presepe? Adornare abeti ha origine da culti pagani praticati nell'Europa settentrionale: i sacerdoti dei Celti consideravano gli abeti simbolo di lunga vita per la caratteristica di essere sempreverdi; gli antichi popoli germanici festeggiavano il solstizio d'inverno piantando alberi decorati con frutti e ghirlande, poi bruciavano ceppi di legno e si scambiavano doni come rito propiziatorio. Ci sono comunque diverse

leggende in merito alla sua origine e individuarne una sola è complicato. Nelle nostre case la tradizione dell'albero è arrivata in tempi recenti: fino al 1800 dilagava nelle famiglie nobiliari delle corti del Nord Europa, mentre al Sud si è diffusa solo quando la regina Margherita ne fece allestire uno nel suo salone nobiliare. La sacralità dell'abete risiede anche nel suo significato linguistico: il termine abete significa "nascita", "origine" e proprio da questo possiamo scorgere un netto legame con il presepe. Il primo a introdurlo fu Francesco d'Assisi nel 1223 ricreandolo in un bosco, in uno scenario naturale, che volle ricostruirlo in Italia dopo aver assistito alla nascita di Gesù a Betlemme. Il presepe (o presepio) viene letteralmente da "praesepium" che significa "spazio



recintato", "mangiatoia" ed è entrato nelle case solo dopo aver trovato una collocazione nelle chiese.

Nel diciottesimo secolo, con l'avvento dell'Illuminismo, la realizzazione dei presepi venne vietata e per non distruggerli furono nascosti nelle case dei contadini che iniziarono ad appassionarsi all'arte del creare statuine per abbellirlo ed ingrandirlo. Sempre nel 1800 iniziò a diventare un simbolo familiare e si deve soprattutto agli artisti napoletani l'inserimento nel

presepe di scorci di vita quotidiana, realizzazioni che troviamo oggi. Nel corso degli anni entrambi sono divenuti raffigurazioni indiscusse del Natale e si è imparato ad apprezzarli. Quindi, tornando alla domanda iniziale, albero oppure presepio a Natale?

La scelta tra il fare l'albero o il presepe in casa non esiste perché l'uno non esclude l'altro, certo è che, mentre l'albero ultimamente è venuto inevitabilmente a legarsi più al fattore consumismo che ruota attorno a questa festività, il presepe continua umilmente a raffigurare la

navità, la venuta di Gesù tra di noi e la Sacra Famiglia e quindi il vero valore del Natale. Entrambi, comunque, nella notte in cui si celebra la nascita del Salvatore, sono simboli attorno ai quali l'umanità si fa piccola e ritrova il valore della famiglia. Comunque l'importante è che siano entrambi fatti con il cuore pronto ad accogliere Colui che non viene né nel presepe né sull'albero, ma nella nostra vita di ogni giorno a portare la speranza.

Tra arte e tradizione: la festa di S. Stefano

Per il fatto di essere stato il primo dei martiri cristiani, la sua festa liturgica si celebra il 26 dicembre, all'indomani del Natale di Nostro Signore, per lo stretto legame esistente tra l'incarnazione e la passione. Martire è il testimone della fede nel Dio incarnato, e ne annuncia la Pasqua, l'offerta della vita per la salvezza del mondo. La sua festa è già presente in occidente nel V secolo.

Tornando indietro qualche decina d'anni, la festa di santo Stefano era molto sentita dai Garlatesi ed i festeggiamenti iniziavano già il giorno precedente quando ci si recava in chiesa per i vesperi del Natale seguiti da quelli di S. Stefano; per questo motivo si assisteva ad un veloce cambio di paramenti che dal colore bianco passavano al rosso. Visivamente era il modo per comprendere il legame tra le due figure: il Natale di Gesù sulla terra e nascita al cielo di Stefano.

In un discorso tenuto nel 425, sant'Agostino riferisce che, subito dopo il ritrovamento a Gerusalemme del suo corpo, nel 415, iniziarono a verificarsi miracoli; racconta anche come reliquie riferibili alla morte di Stefano giunsero ad Ancona. "Quando santo Stefano veniva lapidato erano pure presenti alcune persone innocenti, soprattutto coloro che già avevano creduto in Cristo. Si dice che una pietra gli avesse raggiunto un gomito e, rimbalzata di lì, fosse finita davanti ad un marinaio molto religioso. Questi la prese e la conservò. Un caso fortuito lo sospinse sul lido di Ancona e gli venne rivelato che quella pietra doveva essere lì riposta. Da questo fatto vi si edificò una cappella.

Ma chi era Stefano?

Uno tra i sette diaconi istituiti dagli apostoli come loro collaboratori col ministero di soccorrere orfani e vedove. Viene descritto come "uomo pieno di fede e di Spirito Santo". Il suo martirio è ben narrato negli Atti degli apostoli ai capitoli 6 e 7. Il nome significa "incoronato".

L'eco della vita di Stefano ha permeato profondamente l'arte. Le pietre sono il suo principale attributo iconografico, accompagnato dalla palma del martirio e dal Libro sacro per l'approfondita conoscenza delle Scritture desumibile dalla lunga disputa sostenuta davanti al Sinedrio.

La chiesa parrocchiale di Garlate è a lui dedicata e questo avvala la presenza di comunità cristiane già dai primi secoli sul nostro territorio per il riferimento al martirologio romano e non ambrosiano nella scelta del patrono. Un notevole apparato decorativo risalente a metà ottocento ed al primo novecento è stato riservato alla figura di santo Stefano. Lo possiamo ancora godere negli affreschi a lato del presbiterio e nella cupola antistante.

Le scene ritratte rappresentano il momento del martirio e della gloria, opere rispettivamente di Ambrogio Riva le prime e di Luigi Tagliaferri. Nel ciclo del Patrono, Stefano è identificato dai paramenti diaconali: la stola di trasversale sulla dalmatica rossa, tinta che in ambito liturgico viene usata nella celebrazione dei martiri.

Ambrogio Riva nacque a Milano nel 1799 e



morì a Galbiate nel 1881. Studiò a Brera e ottenne riconoscimenti per le sue opere. Nella parrocchiale di Garlate portò a compimento 2 scene: La disputa di S. Stefano e Il martirio che ammiriamo ai lati dell'altare maggiore; furono realizzati nel 1844 dove attualmente si trova l'ingresso principale e strappati in seguito all'ampliamento dell'edificio sacro del 1896 che prevede un riposizionamento dell'altare a ovest. Degna di nota è la capacità dell'artista di porre attenzione e cura nella resa delle espressioni dei personaggi e dei movimenti grazie al particolare rilievo dato alle torsioni e tensioni muscolari dei corpi. La validità del pittore è confermata dal suo maestro Palagio Palagi in uno scritto recante la data 1842 presente negli archivi parrocchiali.

Luigi Tagliaferri, uno dei più prolifici artisti lombardi dell'epoca, nacque a Pagnona nel 1841, figlio di una dinastia di affrescatori. Nel 1905 ricevette dal parroco Gerolamo Barozzi l'incarico di abbellire la chiesa ampliata in



quegli anni. Nel contratto si legge l'auspicio "per lasciar così un ricordo che faccia onore al sig. Tagliaferri e dia prova e soddisfazione al committente e alla popolazione che i denari furono ben impiegati".

La sua pittura annovera figure che nascono da una salda conoscenza teologica e si distinguono per la pennellata decisa e al contempo godibile, collocate all'interno di

una composizione armoniosa ed equilibrata. Nella mancanza di sfarzo traspare tutta la sensibilità del Tagliaferri verso le genti che avrebbero beneficiato della sua arte, gente semplice, umili contadini pronti ad ammirarne la bellezza e a tradurre quelle immagini in contenuti di fede. Nella rappresentazione della glorificazione vediamo Stefano pronto a ricevere la corona di giustizia ascendere al cielo attorniato dagli angeli, un cielo che sembra irrompere e sconfinare nell'Oltre, fuori dal tempo e dallo spazio, dove regna la pace nella comunione dei santi.

Perciò, al termine di queste brevi note, entra in chiesa in silenzio...ammira...lascia vagare lo sguardo, contempla.

Celebrazioni Natalizie

Garlate

Pescate

Olginate

Novena

ELEMENTARI: Dal 16 al 20 e 23 Dicembre ore 16,15 in chiesa parrocchiale
 ADOLESCENTI: a Olginate lunedì 16 dicembre ore 20,00

ELEMENTARI: Dal 16 al 20 e 23 Dicembre ore 16,15 in chiesa parrocchiale

ELEMENTARI: Dal 16 al 20 e 23 Dicembre ore 17,00 in chiesa parrocchiale
 MEDIE: Dal 16 al 20 Dicembre ore 7,20 in chiesa parrocchiale

Adorazione continua interparrocchiale

Sabato 16 dicembre, dopo la S. Messa delle 18 verrà esposta l'Eucarestia in cappella dell'adorazione -presso la chiesa Santo Stefano in Garlate- per un tempo di adorazione notturna. Vegliamo nell'attesa

Confessioni natalizie per i ragazzi

ELEMENTARI E MEDIE: Giovedì 19 dicembre dalle 16.45 alle 18.00

ELEMENTARI E MEDIE: Martedì 17 dicembre dalle 16.45 alle 18.00
 ADOLESCENTI: a Olginate lunedì 16 dicembre ore 20,00

ELEMENTARI 5°: Giovedì 19 dicembre ore 17,30
 MEDIE: Martedì 17 dicembre ore 18,00
 ADOLESCENTI: Lunedì 16 dicembre ore 20,00

Confessioni natalizie per gli adulti

Presso tutte e tre le chiese sarà presente un sacerdote
 21 DICEMBRE: dalle 15,00 alle 18,00
 23 DICEMBRE: dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00
 24 DICEMBRE: dalle 10,00 alle 12,00 e pomeriggio nelle pause tra le celebrazioni

Celebrazioni

S. Messa vigiliare (24 dicembre)

18.00 - 21.00

21.30

18.30 - 23.00

S. Messa Natale (25 dicembre)

8.00 - 10.00

10.00 - 18.00

9.00 - 11.00

S. Messa solenne S. Stefano (26 dicembre)

8.00 - 10.30

Unica celebrazione a Garlate in occasione del Santo Patrono